DATAGATE USA: SICUREZZA E LIBERTA'
("Panorama", 10 luglio 2013)

Nel valutare l'equilibrio tra sicurezza e libertà nel caso Datagate occorre considerare due questioni. L'esistenza di smisurate banche dati commerciali già ampiamente utilizzate dalle società informatiche come Google, e la svolta nella lotta al terrorismo in seguito all'avventura militare in Irak. Si disse allora che i terroristi andavano combattuti non con le armi ma con la prevenzione e l'intelligence. Ecco: Datagate è la conseguenza dell'antiterrorismo informatico non militare che privilegia la sicurezza a scapito della privacy. E' indubbio che la raccolta di un enorme massa di dati serva per la prevenzione (e, ad esempio, per la cattura di Osama bin Laden), a condizioni però che non si entri nel merito delle comunicazioni se non nel caso di fondati sospetti e con l'autorizzazione delle autorità responsabili, e che la conservazione dei dati sia sottoposta a stretta sorveglianza per non dare luogo ad abusi. Questa è la sostanza della nuova lotta al terrorismo che - occorre ribadirlo - si giova anche di intese strette e di scambi di informazioni tra i paesi amici sulle due sponde dell'Atlantico. Altra cosa è, invece, lo spionaggio nei confronti di Stati sovrani, magari in sedi diplomatiche, su cui è bene attendere le spiegazioni del presidente Obama che dovranno essere sotto ogni aspetto chiare ed esplicite.